

I CAMPIONI DI IERI

JIMMY CONNORS

James Scott Connors, detto Jimmy, è nato a East St. Louis, in Illinois, il 2 settembre del 1952, ma è cresciuto a Belleville, dove tutt'ora risiede con la moglie Patty (ex coniglietta di Play-boy) e i suoi due figli, Brett e Ambre Leigh.

Pochi tennisti hanno avuto una attività agonistica lunga come quella di Jimmy Connors - sulla breccia per più di vent'anni - che iniziò a giocare a tennis ad appena tre anni sotto la guida della mamma Gloria, ex professionista e maestra di tennis, che non ammetteva deroghe all'allenamento quotidiano che toglieva a Jimmy tutto il tempo lasciato libero dagli impegni scolastici: ore e ore di gioco sui campi del piccolo Tennis Club di Belleville e tanti sacrifici, cui il piccolo Jimmy si adattava volentieri..."ero io a ripetermi in continuazione che volevo diventare il più forte giocatore del mondo, mia madre non mi ha mai obbligato a fare qualcosa contro la mia volontà", avrebbe più tardi precisato lo stesso Connors.

E così, vivendo solo per il tennis, a 12 anni Jimmy conquistò il suo primo titolo nazionale giovanile e alla fine del 1966 mamma Gloria si rese conto di non essere più in grado di allenare il figlio, diventato ormai troppo più forte di lei. Fu allora che la famiglia Connors si trasferì a Los Angeles per permettere a Jimmy di frequentare la scuola di Beverly Hills del grande Pancho Segura, dove Jimmy fece un altro incontro determinante per la sua formazione, quello con un altro campione della racchetta, Pancho Gonzales.

Nella sua lunga carriera il campione americano ha collezionato oltre 140 titoli nel circuito, record tuttora imbattuto. Fra questi spiccano gli otto successi nelle prove dello Slam, ottenuti a Wimbledon (nel '74 e nell'82), agli Us Open (nel '74, '76, '78, '82, '83) e in Australia (nel '74). A Parigi, invece, Jimbo, come è stato affettuosamente ribattezzato, non è andato mai oltre le semifinali, conquistate in quattro occasioni (nel '79, '80, '84, '85). Nel suo palmares brilla anche un successo nel Master, nel 1977. Altro record, la vetta del ranking mondiale per 263 settimane, di cui 160 consecutive. In particolare, nella classifica mondiale Connors è stato il n. 1 dal 1° luglio 1974 al 9 aprile 1979 con l'interruzione di una settimana, 23/29 agosto 1977, quando fu scavalcato da Borg. Per sedici anni è stato fra i top ten e per tredici consecutivi fra i top five. Connors, inoltre, è stato uno dei pochi tennisti a vincere in tutti e cinque i continenti: ha ottenuto, infatti, le sue 109 vittorie in singolare in America (83), Europa (16), Asia (5), Australia (3) e Africa (2).

Il mancino americano basava il suo gioco sul ritmo asfissiante da fondo campo, cercato con i due fondamentali piatti e molto anticipati, grazie ai quali faceva muovere l'avversario da una parte all'altra del campo. Proverbiale anche la profondità dei suoi colpi, tirati sempre in prossimità della riga di fondo. Il suo limite maggiore era la discontinuità nel diritto e nel servizio, non proprio esplosivo, limiti che gli hanno sicuramente impedito di diventare in assoluto il più forte giocatore di tutti i tempi. Il suo colpo migliore, invece, era la risposta di rovescio a due mani, un vero colpo d'antologia: micidiale e inconfondibile, il rovescio bimanuale di Jimmy, piatto o in slice, ha raccolto consensi da tutti i critici. Mancino, Connors poneva la mano sinistra non troppo a fondo manico della sua mitica Wilson T 2000 (quella creata da Lacoste) e conservava la presa western utilizzata per il diritto, con l'indice poco allungato; per la destra, invece, impiegava un'impugnatura continental con il pollice esterno alle altre dita; quindi apriva poco e impattava la palla a braccia tese. Risultato, un autentico pugno nella pancia dell'avversario. Ma nel suo bagaglio tecnico meritano un voto altissimo anche la risposta al servizio, il gioco di volo e quello di gambe.

Il tutto condito con una potenza dei colpi e una carica agonistica fuori dal comune, che spesso trasformavano il campo in un'arena e la partita in un combattimento. I suoi gesti di esaltazione per un punto vincente o quelli di rabbia per un errore o per un verdetto arbitrale ritenuto ingiusto - che facevano la felicità dei fotografi - sono provebiali. In più di un'occasione il tennista americano si rendeva protagonista di teatrini polemici col giudice di sedia di turno o con chi stava al di là della rete. Occasioni in cui Connors si attirava le antipatie dei colleghi e del pubblico ma riusciva anche a dare il meglio di sé. Così Jimmy divenne "l'antipatico" del tennis per antonomasia, almeno all'inizio della sua carriera; col passare degli anni, infatti,



soprattutto quando il tennista statunitense ha cominciato a battere i migliori giocatori di una generazione più giovane della sua, Connors è diventato un beniamino del pubblico.

Jimbo si è ritirato nel '94, quando ha cominciato a giocare nel Senior Tour a cui possono partecipare tutti i tennisti non più in attività.

Copyright ©1999-2024 tenniscampania&padel - Tutti i diritti riservati.